

Fondi Ue. L'Ordine «vince» con Bulgaria e Spagna: corsi gratis per i professionisti

Avvocati a scuola di diritti umani Una sede è Milano

Formazione gratuita e transnazionale a 30 avvocati sui diritti fondamentali dell'Unione europea in materia di immigrazione e antiterrorismo, grazie al progetto Lawyers4Right vinto dall'Ordine avvocati di Milano, in partnership con realtà bulgare e spagnole.

Si tratta di un progetto transnazionale finanziato con fondi comunitari del valore di circa 400mila euro per promuovere la formazione degli avvocati sul tema dei diritti umani, con particolare riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

L'ordine del capoluogo lombardo ha vinto insieme a un consorzio internazionale tra Bulgaria (capofila è l'associazione degli avvocati bulgari per i diritti umani), Spagna (con l'equivalente del nostro Consiglio nazionale forense e l'Università di Burgos). Per l'Italia, oltre all'Ordine, hanno partecipato **Confprofessioni** Nord-Est e Associazione forense (Anf), con quote che valgono complessivamente 70mila euro.

Il programma di studio ha l'obiettivo di sensibilizzare gli avvocati, così come gli altri professionisti della giustizia, sul loro ruolo chiave nel campo dei diritti umani e riguarderà in particolare:

- i diritti dei minori e il ricongiungimento familiare nel settore delle migrazioni;
- i diritti di difesa delle persone sottoposte ad indagini antiterrorismo.

Con una formula innovativa: ogni partner organizzerà una sessione di formazione riservata

per metà agli avvocati e ai giuristi locali e per l'altra metà a colleghi dei paesi consorziati. A Milano i corsi si terranno a gennaio 2020 e, oltre ai 30 avvocati selezionati dall'Ordine, parteciperanno anche i professionisti inviati dai partner di Bulgaria e Spagna. Allo stesso modo, Milano porterà alcuni dei propri avvocati ai seminari di Sofia e Burgos.

La conoscenza delle lingue

Di volta in volta i corsi saranno tenuti nella lingua del paese ospitante con traduzione simultanea. Nessun costo per gli avvocati selezionati: il progetto copre anche le spese di viaggio e alloggio, all'80% con fondi Ue e per il restante 20% a carico dei partner.

Dopo la messa a punto del programma coordinato dall'Università di Burgos (Spagna), partirà il bando per scegliere i partecipanti.

«I criteri per la selezione non sono ancora definiti in dettaglio - anticipa Alice Pisapia, esperta di diritto europeo e consulente dell'Ordine di Milano per i fondi europei destinati alla giustizia - ma certamente occorrerà la buona conoscenza di inglese o francese, così da garantire una forte interazione con gli altri partecipanti e sfruttare al massimo l'opportunità di creare una "rete" transnazionale di competenze e relazioni interpersonali».

«Si valuteranno anche i curriculum degli aspiranti - conclude - secondo i criteri che saranno meglio definiti nel bando».

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proposta della Lega: tasse al 15% sugli incrementi di reddito

LINK: https://www.corriere.it/economia/19_febbraio_08/proposta-lega-tasse-15per cento-incrementi-reddito-b21c377c-2b6c-11e9-8efb-2677649d01c7.shtml...



Tassare al 15%, cioè con l'aliquota di riferimento della "flat tax", tutti i redditi aggiuntivi rispetto all'anno precedente dichiarati da persone fisiche e imprese. Arriva in Parlamento la proposta della Lega per traghettare tutto il sistema tributario verso il regime della tassa piatta al 15%, introdotto da quest'anno ma solo per le partite Iva che, nel 2018, hanno registrato ricavi inferiori ai 65 mila euro. La proposta è stata messa a punto dal deputato leghista Alberto Gusmeroli, insieme ai colleghi di partito Massimo Garavaglia e Massimo Bitonci, entrambi sottosegretari al ministero dell'Economia, e prevede anche uno "scudo" contro gli accertamenti fiscali per i contribuenti che dichiarano un reddito aggiuntivo, rispetto all'anno prima, di almeno il 10%. Il prelievo al 15% sui maggiori guadagni dichiarati sarebbe vantaggioso per tutti, visto che l'aliquota minima dell'Irpef è del 23%, ma premierebbe in modo particolare chi ha i redditi più alti e paga aliquote marginali elevate. La progressività dell'imposizione, secondo la Lega, verrebbe mantenuta, ma sarebbe certamente attenuata. Per chi dichiarava 15 mila euro, 5 mila euro in più, con il sistema attuale diventano 3.650 (aliquota al 23%), con quello suggerito dalla Lega sarebbero 4.250 euro. Per un contribuente che sta sui 75 mila euro, un maggior reddito di 25 mila euro oggi subirebbe un'imposta di 10.750 euro (aliquota del 43%), che diverrebbero 3.750 con la flat tax al 15%. Per entrambi questi contribuenti il reddito aumenta di un terzo, ma il vantaggio fiscale passa dal 12% per il primo, al 28% per il contribuente più ricco. Il nuovo regime sarebbe sperimentale per tre anni e, secondo la Lega, non comporterebbe oneri a carico del bilancio pubblico perché si tratta, si spiega, di redditi non tassati in precedenza. Secondo i proponenti, anzi, la flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi potrebbe assicurare risorse in più, che sarebbero utili alla sterilizzazione delle clausole Iva dei prossimi anni. «Lo scopo della proposta - si legge - è quello di far emergere materia imponibile per finanziare al termine di un triennio l'avvio della flat tax per tutti». Si scommette, dunque, sull'emersione e la stabilizzazione dei redditi non dichiarati: aumentare la base imponibile per poi ridurre l'incidenza del prelievo. Puntando anche su un incentivo forte, anche se discutibile, la garanzia di non subire controlli. Per chi dichiara almeno il 10% in più rispetto all'anno precedente scatterebbe infatti l'esenzione dagli accertamenti fiscali, sempre che il contribuente non abbia commesso frodi o reati penali. La flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi si potrebbe applicare dal 2020 per i redditi maturati nel 2019, ma per il suo primo anno di applicazione prevede anche un meccanismo anti furbetti: la flat tax scatta solo se i redditi di quest'anno saranno superiori a quelli del 2018. Sui redditi incrementali tassati al 15% non si pagherebbero né i contributi, né tanto meno le imposte locali, che dal 2019 sono state sbloccate. Secondo **Confprofessioni** quest'anno c'è il rischio di pagare maggiori addizionali regionali e comunali per un miliardo di euro. Uno studio dell'associazione, che riunisce 1,5 milioni di professionisti, calcola che tra il 2006 e il 2016, quando vennero congelate, le addizionali regionali siano già aumentate dell'82% e quelle

comunali del 182%. Tra il 2011 e il 2016 le addizionali sono aumentate in media di un miliardo di euro l'anno. Il carico fiscale medio per i contribuenti oscilla dai 994 euro pro capite di addizionali pagate a Lajatico in provincia di Pisa (tra i 10 comuni più ricchi d'Italia), ai 13,8 di Anterivo, Bolzano. Tra i capoluogo svetta Roma, con 770 euro di addizionali a testa, seguita da Milano (653), Torino, Novara e Biella. Le imposte più basse sono a Bolzano (120 euro), seguita da Barletta, Gorizia e Trento. 8 febbraio 2019 (modifica il 8 febbraio 2019 | 10:33) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/addizionali-tassa-occulta-17-miliardi-074500834.html>

Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi Pierpaolo Molinengo Trend Online 8 febbraio 2019
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Altro Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. È il primo dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore . Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'addizionale regionale Irpef Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro , con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Disaggregando i dati per area geografica, è nel Nord Ovest che si concentra circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, a fronte del 19% del Nord Est, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. In altre parole, un contribuente del Centro Italia paga in media circa 351 euro annui, a fronte dei 338 euro di un contribuente che risiede nel Nord Ovest, dei 261 di un residente nel Nord Est, dei 238 di uno del Sud e, infine, dei 220 di un cittadino delle Isole. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 1,76 miliardi (14,71%), il Piemonte con circa 1,26 miliardi (10,57%) e l'Emilia Romagna con circa 1,11 miliardi (9,28%). L'addizionale comunale Irpef Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma , che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85,

immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolate d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze. Continua a leggere Il Superindice di **Confprofessioni** Nel Rapporto sulle addizionali, **Confprofessioni** ha elaborato un "Superindice" che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nella classifica dei 7.979 comuni indagati svetta Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguito da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Tra la città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano), quindi, vi è una differenza di 650,61 euro annui: in altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha versato 5,41 volte le addizionali di un residente a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la città più "colpita" dall'addizionale (sempre Roma, con 612,62 euro) e quella meno "incisa" (Barletta, con 210,40 euro) era di 402,22 euro (ovvero "soltanto" 1,91 volte). Gli scenari futuri Se tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998 (l'anno in cui sono state introdotte le addizionali), il Rapporto elaborato da **Confprofessioni** segnala che la legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte, con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, quindi, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche, sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**. L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale. Autore: Pierpaolo Molinengo Per ulteriori notizie, analisi, interviste, visita il sito di Trend Online

Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi

LINK: <https://www.trend-online.com/prp/addizionali-tassa-occulta-17-miliardi/>



PRIMO PIANO Segui @ pier_molinengo Rapporto sulle addizionali Irpef, Pierpaolo Molinengo , PUBBLICATO: 1 ora fa Per info visita il sito: pierpaolomolinengo.com Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%. Quali sono i tuoi programmi per la pensione? Scopri di più leggendo la nostra guida senza spese. Clicca qui Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. È il primo dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'addizionale regionale Irpef Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012.

Addizionali Irpef: in 10 anni l'imposta regionale sale del 60%, quella comunale del 181,9%

LINK: https://www.casaclima.com/ar_37623__addizionali-irpef-dieci-anni-rapporto-confprofessioni.html

TABELLA 1: IMPOSTE SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE 2006-2016				
TIPOLOGIA	2016	2006	VARIAZIONE	VARIAZIONE %
ADDIZIONALI REGIONALI	11.948.278	7.466.951	4.481.327	60,02%
ADDIZIONALI COMUNALI	4.749.799	1.684.910	3.064.889	181,90%
TOTALE ADDIZIONALI	16.698.077	9.151.861	7.546.216	82,46%
IRPEF	156.047.262	136.701.194	19.346.068	14,15%
TOTALE	172.745.339	145.853.055	26.892.284	18,44%

Elaborazione Confprofessioni su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF

Addizionali Irpef: in 10 anni l'imposta regionale sale del 60%, quella comunale del 181,9% Il Rapporto di **Confprofessioni**: tassa occulta da 17 miliardi. Dopo tre anni di blocco, attesa una corsa al rialzo delle aliquote di Regioni e Comuni Venerdì 8 Febbraio 2019 Tweet Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. È il primo dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, in collaborazione con IlSole 24 Ore. Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF. Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Disaggregando i dati per area geografica, è nel Nord Ovest che si concentra circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, a fronte del 19% del Nord Est, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. In altre parole, un contribuente del Centro Italia paga in media circa 351 euro annui, a fronte dei 338 euro di un contribuente che risiede nel Nord Ovest, dei 261 di un residente nel Nord Est, dei 238 di uno del Sud e, infine, dei 220 di un cittadino delle Isole. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 1,76 miliardi (14,71%), il Piemonte con circa 1,26 miliardi (10,57%) e l'Emilia Romagna con circa 1,11 miliardi (9,28%). L'ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF. Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo mediosopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016.

In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolose d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze.

IL SUPERINDICE DI CONFPROFESSIONI. Nel Rapporto sulle addizionali, **Confprofessioni** ha elaborato un "Superindice" che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nella classifica dei 7.979 comuni indagati sventa Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguita da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Tra la città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano), quindi, vi è una differenza di 650,61 euro annui: in altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha versato 5,41 volte le addizionali di un residente a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la città più "colpita" dall'addizionale (sempre Roma, con 612,62 euro) e quella meno "incisa" (Barletta, con 210,40 euro) era di 402,22 euro (ovvero "soltanto" 1,91 volte).

GLI SCENARI FUTURI. Se tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998 (l'anno in cui sono state introdotte le addizionali), il Rapporto elaborato da **Confprofessioni** segnala che la legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte, con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, quindi, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. «Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche», sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti

regionali di **Confprofessioni**. «L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale». Vai allo Speciale IN ALLEGATO IL RAPPORTO Allegatidell'articolo **confprofessioni** _rapporto_addizionali.pdf

Addizionali Irpef, tassa occulta da 17 miliardi: ecco chi paga di più

LINK: <https://www.money.it/addizionali-irpef-comunale-regionale-rischio-aumento-2019>

Addizionali Irpef, tassa occulta da 17 miliardi: ecco chi paga di più Anna Maria D'Andrea 8 Febbraio 2019 - 15:54 Commenti: 0 Addizionali Irpef regionali e comunali con rischio stangata nel 2019, ma negli anni passati la situazione è stata tutt'altro che rosea. Per **Confprofessioni** si tratta di una tassa occulta da 17 miliardi di euro e i più tartassati sono i residenti in Lombardia, seguiti da Lazio e Piemonte. Le addizionali Irpef pesano sempre di più sulle tasche dei contribuenti e, dopo lo sblocco delle aliquote previsto dalla Legge di Bilancio 2019, c'è il rischio di un ulteriore aumento. A fornire una fotografia di Comuni e Regioni più tartassati dal fisco locale è lo studio pubblicato da **Confprofessioni**, che definisce le addizionali Irpef come una vera e propria tassa "occulta" da ben 17 miliardi. Nel rapporto pubblicato il 7 febbraio 2019 emerge l'enorme aumento della tassazione nel decennio 2006-2016, ovvero prima dei tre anni di blocco delle aliquote: in dieci anni l'impostaregionale è aumentata del 60%, quella comunale del 181,9%. Il rischio di un ulteriore aumento è tutt'altro che mero allarmismo: dopo lo sblocco delle addizionali previsto dalla Legge di Bilancio 2019, Confprofessionisti stima "prudenzialmente" vicino ad un miliardo l'ennesima stangata sulle tasche dei contribuenti. Addizionale Irpef regionale: in testa Lombardia e Lazio Lo studio di **Confprofessioni** evidenzia come negli ultimi 5 anni, l'addizionale Irpef regionale sia aumentata dell'8,53%, con un prelievo fiscale complessivo pari ad 11,95 miliardi di euro. Ciascun contribuente paga in media 293,33 euro, con differenze notevoli a livello regionale. Complessivamente, i più tartassati dall'addizionale regionale sono i contribuenti che vivono nel Nord Ovest, con un conto pari a 338 euro annui, seguiti da chi vive nel Centro Italia, con 351 euro, e a seguire i residenti al Sud (238 euro) e nelle Isole (220 euro). Pesa il fisco locale soprattutto per i residenti in Lombardia, la regione in cui l'addizionale ha il valore maggiore ed è pari a 2,26 miliardi di euro, ovvero il 18,90% di tutta l'imposta raccolta in Italia. Non se la passa di certo meglio chi vive nel Lazio, regione dove nel totale il prelievo Irpef locale è pari a 1,76 miliardi di euro. A seguire il Piemonte, con 1,26 miliardi di euro e l'Emilia Romagna, con 1,11 miliardi di euro. Ma è andando più a fondo nei dati che emerge il vero peso del Fisco locale. Nel 2016 la classifica dell'addizionale pro capite più elevata vede in testa il Lazio: ciascun contribuente ha pagato mediamente 453,42 euro, 339,23 euro in più di un residente nel Trentino Alto Adige e circa 160 euro in più della media nazionale (che è pari a 292,33 euro). Superano la media nazionale non solo i cittadini del Lazio ma anche chi risiede in Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Liguria. Addizionale Irpef comunale, Roma in testa L'analisi dell'addizionale comunale Irpef conferma il trend dell'imposta regionale e negli ultimi 5 anni il prelievofiscale è cresciuto del 18,27%, con una media pro capite passata da 96 euro nel 2012 a 116 euro circa nel 2016. Tra le città capoluogo di provincia, a conquistare il triste primato di quella dove si pagano più tasse è Roma, con una addizionale media pro capite pari a 203,85 euro, seguita da Milano, con 203,34 euro. Ancora più dettagliato è il Superindice di **Confprofessioni**, che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Al primo posto in assoluto dei Comuni meno tax friendly c'è Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguito da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di

Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Uno scenario che rischia di peggiorare a partire dal 2019: lo sblocco delle aliquote locali previsto dalla Legge di Bilancio rischia di causare un vero e proprio salasso. Oltre alle addizionali Irpef, potrebbero aumentare anche Imu, Tasi e Tari.

Addizionali Irpef alle stelle in 10 anni: rischio rincaro da un miliardo

LINK: <http://www.today.it/economia/addizionali-irpef.html>

TABELLA 1: IMPOSTE SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE 2006-2016				
TIPOLOGIA	2016	2006	VARIAZIONE	VARIAZIONE %
ADDITIONALI REGIONALI	11.948.278	7.466.951	4.481.327	60,02%
ADDITIONALI COMUNALI	4.749.799	1.684.910	3.064.889	181,90%
TOTALE ADDIZIONALI	16.698.077	9.151.861	7.546.216	82,46%
IRPEF	156.047.262	136.701.194	19.346.068	14,15%
TOTALE	172.745.339	145.853.055	26.892.284	18,44%

Elaborazione Confprofessioni su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF

Addizionali Irpef alle stelle in 10 anni: rischio rincaro da un miliardo Sono i dati che emergono 'Rapporto sulle addizionali Irpef' di **Confprofessioni**: dal 2006 al 2016 l'imposta regionale è aumentata del 60%, mentre quella comunale del 181,9%. Redazione 08 febbraio 2019 11:21

Condivisioni I più letti oggi Notizie Popolari Foto di repertorio Approfondimenti Una 'tassa occulta' da 17 miliardi di euro. Parliamo delle addizionali Irpef, con l'imposta regionale che tra il 2006 e il 2016 è salita del 60%, mentre quella comunale, nello stesso periodo, ha avuto addirittura un 'balzo' del 181,9%. E dopo tre anni di blocco, attesa una corsa al rialzo delle aliquote di Regioni e Comuni, con aumenti stimati in 1 miliardo di euro. Sono i dati che emergono dal 'Rapporto sulle addizionali Irpef', curato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, e realizzato insieme al Sole 24 Ore. Nel 2006 l'addizionale regionale complessiva a caricodei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. Secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'addizionale regionale Irpef Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo deicontribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Disaggregando i dati per area geografica, è nel Nord-Ovest che si concentra circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, a fronte del 19% del Nord-Est, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. In altre parole, un contribuente del Centro Italia paga in media circa 351 euro annui, a fronte dei 338 euro di un contribuente che risiede nel Nord-Ovest, dei 261 di un residente nel Nord-Est, dei 238 di uno del Sud e, infine, dei 220 di un cittadino delle Isole. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 1,76 miliardi (14,71%), il Piemonte con circa 1,26 miliardi(10,57%) e l'Emilia Romagna con circa 1,11 miliardi (9,28%). Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta,

per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. L'addizionale comunale Irpef Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolose d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze. Nel Rapporto sulle addizionali, **Confprofessioni** ha elaborato un 'Superindice' che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nella classifica dei 7.979 comuni indagati svetta Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguito da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Tra la città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano), quindi, vi è una differenza di 650,61 euro annui: in altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha versato 5,41 volte le addizionali di un residente a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la città più colpita dall'addizionale (sempre Roma, con 612,62 euro) e quella meno incisa (Barletta, con 210,40 euro) era di 402,22 euro (ovvero soltanto 1,91 volte). Senza blocco rischio batosta da 1 miliardo di euro Se tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998 (l'anno in cui sono state introdotte le addizionali), il Rapporto elaborato da **Confprofessioni** segnala che la legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte, con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, quindi, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. "Probabilmente - sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - nei prossimi anni

dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche". "L'incremento medio annuo - spiega - registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale".

Addizionali IRPEF +82% tra il 2006 e il 2016

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/fisco/imposte-dirette/quotidiano/2019/02/08/addizionali-irpef-82-2006-2016>

Il rapporto di **Confprofessioni** - 08 Febbraio 2019 Ore 07:21 Addizionali IRPEF +82% tra il 2006 e il 2016 Imposte dirette Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail WhatsApp

Il peso delle addizionali IRPEF è cresciuto per oltre l'82% tra il 2006 e il 2016. In particolare, si è registrato, a carico dei contribuenti, un incremento di oltre il 60% dell'addizionale regionale complessiva, un incremento del 181,9% dell'addizionale comunale complessiva. È il primo dato che emerge dal rapporto sulle addizionali IRPEF predisposto da **Confprofessioni**, i cui risultati sono stati resi noti con comunicato stampa del 7 febbraio 2019. Sullo stesso argomento Fisco - Libro Digitale Sempre aggiornato € 119,00 TUIR - Libro Digitale sempre aggiornato € 119,00 Codice Tributario - il fisco 2018 € 75,00 (-15%) € 63,50 Enti, associazioni e società sportive dilettantistiche € 35,00 (-16%) € 29,50 Con comunicato stampa del 7 febbraio 2019 **Confprofessioni** ha reso nota l'avvenuta pubblicazione del proprio rapporto sulle addizionali IRPEF. Il primo dato che emerge dal rapporto è costituito dal consistente incremento, pari a oltre l'82%, del peso delle addizionali tra l'anno 2006 e l'anno 2016. In particolare si è verificato: - un incremento di oltre il 60% dell'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti (nel 2006 ammontava a circa 7,47 miliardi di euro; nel 2016 ammontava a circa 11,95 miliardi di euro); - un incremento del 181,9% dell'addizionale comunale complessiva a carico dei contribuenti (nel 2006 ammontava a circa 1,68 miliardi di euro; nel 2016 ammontava a circa 4,75 miliardi di euro). Addizionale regionale È passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro (crescita percentuale dell'8,53%) il prelievo fiscale da addizionale regionale IRPEF nel corso degli ultimi cinque anni. Mediamente ogni contribuente italiano ha pagato nell'anno 2016 26,49 euro in più rispetto all'anno 2012. Circa 1/3 dell'ammontare delle addizionali regionali è concentrato all'interno delle regioni del Nord Ovest, mentre il 19% nelle regioni del Nord Est, il 24% nelle regioni del Centro, il 25% nelle regioni del Mezzogiorno. Un contribuente che risiede: - nel Nord Ovest paga mediamente 338 euro annui; - nel Nord Est paga mediamente 261 euro annui; - nel Centro paga mediamente 351 euro annui; - nel Sud paga mediamente 238 euro annui; - nelle Isole paga mediamente 220 euro annui. Nella classifica per regioni il maggiore ammontare di addizionale è determinato dalla regione Lombardia (2,26 miliardi di euro nel 2016, ossia il 18,90% dell'imposta raccolta sull'intero territorio nazionale). Subito a seguire si trovano le regioni Lazio (1,76 miliardi di euro), Piemonte (1,26 miliardi di euro), Emilia Romagna (1,11 miliardi di euro). Addizionale comunale È passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro (crescita percentuale del 18,27%) il prelievo fiscale da addizionale comunale IRPEF nel corso degli ultimi cinque anni. Mediamente ogni contribuente italiano ha pagato nell'anno 2016 19,24 euro in più rispetto all'anno 2012. Nella classifica per regioni il maggiore ammontare di addizionale è determinato dalla regione Lombardia (925 milioni di euro nel 2016, ossia il 20,05% dell'imposta raccolta sull'intero territorio nazionale). Subito a seguire si trovano le regioni Lazio (621 milioni di euro), Veneto (456 milioni di euro), Emilia Romagna (420 milioni di euro). È stato invece realizzato dalle regioni della Valle d'Aosta (2,5 milioni di euro annui) e del Trentino Alto Adige (7,8 milioni di euro annui) il minore ammontare di addizionale regionale. Per quanto concerne la classifica delle città capoluogo di provincia, la città di Roma occupa il nono posto assoluto (l'addizionale comunale media pro capite ammonta a 203,85 euro), mentre la città di Milano il decimo posto (l'addizionale comunale media pro capite ammonta a 203,34 euro). Fra le altre città più popolose: - Bologna occupa la 43esima

posizione (184,21 euro); - Torino occupa la 117esima posizione (169,37euro); - Genova occupa la 188esima posizione (163,49 euro); - Napoli occupa la 1173esima posizione (130,11 euro); - Firenze occupa la 6342esima posizione (36,43 euro). Il Superindice **Confprofessioni** ha elaborato un Superindice nel quale viene evidenziato il carico fiscale medio per contribuente da addizionali IRPEF. Nella classifica delle città capoluogo al primo posto si colloca la città di Roma (nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro). Staccate di oltre 100 euro seguono: - Milano (con 653,50 euro); - Torino (con 638,19 euro); - Novara (con 627,40 euro); - Biella (con 600,73 euro). Caserta è la prima città del sud Italia (con 589,75 euro annui procapite). Bolzano è invece la città maggiormente tax friendly (con 120,35 euro annui procapite). Futuri scenari È possibile, dopo tre anni di blocco, che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. Nel Rapporto elaborato da **Confprofessioni** viene infatti messo in evidenza il fatto che con la legge di Bilancio 2019 non è stato riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte (le relative aliquote potranno conseguentemente essere incrementate liberamente già a partire dal 2019). 'Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche', sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**. 'L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale'. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata